

IN BREVE

VIA BOIFAVA
Un carrozzone da chiudere



Il problema delle case popolari di proprietà di Aler o del Comune è diventato un carrozzone, non lo si può più tenere in piedi.

VIA SANTA TERESA
I fondi vanno trovati



C'è chi non si abbatte e vuole che i soldi per ristrutturare le case vuote vengano trovati immediatamente. Un'emergenza sociale.

Sinistra Democratica sulla sanità: Più controlli nel settore privato

Giuseppe Landonio della Sinistra Democratica e Marco Cipriano (nella foto), vice presidente del consiglio regionale sono intervenuti in merito agli ultimi casi sulla sanità: «Le vicende giudiziarie che scuotono, per l'ennesima volta, il sistema sanitario lombardo sono la prova che la parità pubblico-privato introdotta da Formigoni fa acqua da tutte le parti». E aggiungono: «Chiediamo da tempo, in particolare dopo la vicenda Santa Rita, che i controlli sulle cartelle e sulle prestazioni vengano concentrati soprattutto nel privato: quindi non il 10% per tutti proposto dalla Regione ma, con le stesse risorse, il 5% nel pubblico e il 20% nel privato, guardando poi non solo alla "congruenza", ma soprattutto alla "appropriatezza" delle prestazioni».



Aprire lo sportello anti stalking La presentazione in Provincia



Aprire lo sportello anti stalking. L'iniziativa, a cura dell'associazione italiana di psicologia e criminologia (Aipc) in collaborazione con l'Osservatorio nazionale dello stalking (Ons), sarà presentata questa mattina alle 10 presso la sala Affreschi di palazzo Isimbardi in via

Vivaio, nel corso di un incontro sul tema "Stalking. Quando la relazione diventa molesta". Il progetto sarà illustrato da Massimo Lattanzi, psicologo e psicoterapeuta, fondatore e coordinatore dell'Osservatorio.

Centro islamico di viale Jenner De Albertis: «Va chiuso subito»

Non ha mezzi termini Carla De Albertis, leader di Nordestra, nel chiedere l'immediata chiusura del centro islamico di Viale Jenner: «Il Comune ha il dovere di tutelare la sicurezza dei milanesi. Viale Jenner è un pericolo conclamato, oltre che all'ordine pubblico anche alla sicurezza dei cittadini».



Cgil: manifestazione sabato 21 contro decreto sulla sicurezza

Per contrastare i contenuti del disegno di legge sulla sicurezza, approvato ieri dal Senato, la Cgil lancia una manifestazione di protesta sabato 21 febbraio. «Il disegno di legge approvato ieri su proposta della Lega - afferma il segretario generale della Camera del lavoro, Onorio Rosati -, risponde a una cultura xenofoba. Ancora una volta per fini politici si strumentalizzano le paure della gente e si criminalizzano gli ultimi e gli indigenti. Diciamo no al decreto sicurezza - ribadisce Rosati -. Un Paese è più sicuro se c'è più giustizia, più solidarietà, più diritti».

Presidio davanti al Tribunale In prima fila Umberto Eco



Manifestazione-presidio, oggi pomeriggio alle 15 davanti al Palazzo di Giustizia, sul caso Englaro. L'iniziativa, organizzata dall'associazione milanese Libertà e Giustizia, vedrà in prima fila anche Umberto Eco, garante dell'associazione. Il presidio, si legge in una nota, «per esprimere solidarietà a Giorgio Napolitano contro la sfida del governo».

Comune? Le vendita

«Non abbiamo i soldi per ristrutturarle». Contrari An e Pd

di MASSIMILIANO MINGOIA

— MILANO —

«LE CASE SFITTE del Comune? Vanno vendute. Tutte. È l'unico modo per risolvere il problema degli alloggi che restano deserti per anni perché non si trovano i fondi per ristrutturarli». La proposta choc è della presidente della commissione comunale Casa e Demanio di Palazzo Marino, Barbara Ciabò. L'esponente di Forza Italia va oltre: «Vanno ceduti tutti gli appartamenti di proprietà comunale. E con i soldi ricavati andrebbero costruite nuove case».

VENDENSI ALLOGGI POPOLARI. Questo il cartello che la Ciabò appenderà sopra il portone di Palazzo Marino. Sì, perché secondo la consigliera azzurra trovare i soldi necessari per rimettere a posto e assegnare tutti i 1.230 appartamenti comunali per ora deserti, è impresa difficile, se non impossibile. Secondo l'assessore alla Casa Gianni Verga, servono cento milioni di euro per raggiungere l'obiettivo finale. Cento milioni. Tanti, forse troppi, vista la carenza di risorse statali e comunali. Meglio cederli, allora,

quegli alloggi sfitti: «Si potrebbero prevedere dei meccanismi per vendere almeno una parte di quelle case al ceto medio-basso — continua la Ciabò —. Quanto agli alloggi occupati dagli inquilini, a loro favore andrebbero previste prezzi accessibili e diritto di prelazione». Con i soldi incassati — ribadisce poi la forzista — andrebbero costruiti nuovi palazzi a canone moderato. Una strategia, quella di dismettere il proprio patrimonio immobiliare, che Palazzo Marino ha già iniziato ad adottare con il primo Piano di valorizzazione (76 gli stabili ceduti), ma che la Ciabò vorrebbe portare alle estreme conseguenze: «Non possiamo più tenere in piedi il carrozzone della case popolari comunali».

NON SI FANNO ATTENDERE le reazioni alla proposta della Ciabò. Da maggioranza e opposizione, però, si odono più voci scettiche, per non dire apertamente contrarie, che favorevoli allo slogan «vendesi tutto» lanciato dalla presidente della commissione Casa. Il consi-

gliere di Alleanza nazionale Marco Osnato, dall'alto dell'esperienza lavorativa nell'Aler, nota: «La Ciabò dovrebbe sapere che per legge non tutto il patrimonio immobiliare del Comune è cedibile. Detto questo, il problema delle case sfitte esiste e non sempre c'è stata la dovuta attenzione nel reperire le risorse necessarie per i lavori negli appartamenti vuoti». Per risolvere, almeno in parte, il problema, Osnato rilancia: «I lavori potrebbero essere realizzati a carico dei nuovi inquilini, ma scontando loro i canoni di affitto equivalenti». Intanto, la consigliera del Partito democratico Carmela Rozza giudica la proposta della Ciabò «solo uno spot che di solito viene lanciato quando non si ha alcuna intenzione di risolvere l'emergenza degli alloggi sfitti. Attenzione, però. Il Pd non è contrario a vendere gli appartamenti comunali a chi già ci abita e con i fondi ottenuti costruire nuovi palazzi a canoni moderati. Quanto alle case vuote, invece, i soldi per ristrutturarle vanno trovati e in fretta. Questo il compito dell'amministrazione comunale».

LE REAZIONI

Osnato: meglio scontare i lavori dai canoni di affitto
La Rozza: dar via tutto? Solo un messaggio spot

MALATA DI PARKINSON, LUI DI 82, PARALITICO

due disabili, l'Aler fa finta di uscire

di ENRICO FOVANNA

— MILANO —

LEI 75 ANNI, affetta dal morbo di Parkinson. Lui 82, paralitico. Una vita difficile, una casa popolare irta di ostacoli. Martedì, l'ultima beffa: dal piano di sopra piove acqua e fango in cucina. la donna chiama l'Aler e spiega la situazione: «Ho asciugato acqua fino a mezzanotte, ma con la mia malattia sono anche impossibilitata nei movimenti». Tranquilla, signora, è la replica. Arriviamo subito. Non solo non si fa vivo nessuno. Quando la donna richiama, in più occasioni, trova sempre qualcuno che le promette un intervento immediato. Fino a quando, ieri, una caritatevole operatrice, le dice che è venerdì e che l'ultima

promessa, fatta al mattino, era una bufala. Il venerdì il tecnico non esce. Buon weekend all'umido, signora. Dopo gli quartieri tenuti al freddo per il malfunzionamento delle caldaie e i ritardi negli interventi, l'ultima paradossale vicenda che coinvolge degli inquilini Aler accade in piazza Angilberto 2°, al civico 1. La signora Antonietta D'Avanzo è in lacrime: «Non ce la faccio, non posso neanche lavare mio marito, ho fatto un mucchio di telefonate e ho sempre chiesto per favore. Perché ci prendono anche in giro? Siamo due disabili».

PER CANDIDO Radaelli e la moglie, i guai sono cominciati quattro giorni fa, quando lei si è accorta che non appena la signora del piano di sopra utilizzava l'acqua, nel proprio appartamento co-

minciava il lago. E la casa si riempie di umidità. Un tubo rotto? Una perdita condominiale? Un guasto interno alla cucina stessa? Impossibilitata a salire su una scala per perlustrare le condutture, a causa della malattia, Antonietta chiede aiuto. Tra una chiamata e l'altra all'Aler, avvisa anche i vigili del fuoco, che si dichiarano incompetenti a intervenire, a meno che le proporzioni della perdita non mettano in pericolo le persone, e le consigliano comunque di chiudere l'acqua, in attesa dell'intervento. Ieri mattina, l'ultimo schiaffo. Un geometra risponde al telefono: «Signora, non ticchi niente, prima di mezzogiorno le mando un tecnico». Passato l'orario, la donna chiama il numero verde. Dove la informano: «Signora, il venerdì pomeriggio non esce nessuno».